



Elzeviro

ANGELO
D'ORSI

Dall'incubo di Calamandrei al grembiolino della Gelmini

E' cominciato dunque «l'autunno caldo della scuola», con una mobilitazione generale dalle elementari alle università contro la «riforma» firmata dalla ministra Gelmini, da realizzarsi attraverso un decreto legge, ora in Parlamento, su cui il governo ha posto la fiducia. Gli studenti protestano contro la politica di «balle e pupe» della disinvolta ministra, e distribuiscono il «kit antiballismo» e le «grembiuline» mettendo in scena *Sotto il grembiolino niente...*, una parodia che richiama la scuola Anni Cinquanta.

Ma sotto il grembiolino c'è molto, a ben vedere. E si tratta di un'idea ricorrente. Proprio nel 1950, un gran-

de giurista e osservatore acuto della realtà come Piero Calamandrei, in un discorso all'Associazione a difesa della scuola nazionale, nel fatidico 11 febbraio (Patti del Laterano e Con-

cordato), ebbe a dire parole che non posso non definire profetiche. Egli fece l'ipotesi «che ci sia un partito al potere» che formalmente rispetta la Costituzione, non vuole fare la marcia su Roma, ma «vuole istituire, senza parere, una larvata dittatura». Ebbene, che fa? Scredita le scuole pubbliche, perché «hanno il difetto di essere imparziali», non sono governative a priori, e anzi, persino sotto il fascismo, in esse c'è stata «una certa resistenza». Perciò que-

sto partito dominante ipotizzato trascura le scuole pubbliche, le impoverisce. «Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private. Cure di denaro e privilegi. Non tutte le scuole private. Le scuole del suo partito». Là «gli esami sono più facili, si studia meno, e si riesce meglio». Insomma, «non potendo trasformare apertamente le scuole di

Stato in scuole di partito, manda in malora le scuole di Stato».

Calamandrei invitava alla sorveglianza, non solo per una astratta difesa della scuola pubblica, ma perché era quello il luogo cruciale, a suo giudizio, dove si deve difendere la Costituzione e la democrazia. Allora - erano trascorsi solo cinque anni dalla caduta del regime fascista - le preoccupazioni erano forti; e il timore di un nuovo fascismo fondato. Oggi, come sappiamo, il dibattito è in corso. Ma anche coloro che non condividono la paura che si stia realizzando, giorno dopo giorno, una «larvata dittatura, senza parere», farebbero bene a tener a mente questi avvertimenti di un padre della patria. E a difendere la scuola pubblica. Una scuola pubblica di qualità: una istituzione formativa, non un'azienda dove si cucinano le ricette dei nuovi «riformisti». Una scuola di libertà, non una cinghia di trasmissione del potere.

